ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

Hospice il nespolo

anno 24° - numero 58 - giugno 2013

informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi Onlus - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore respons.: Sergio Perego

www.fabiosassi.it

Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DBC Lecco

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

Consiglio di Amministrazione
Presidente Domenico Basile
Vice presidente Albino Garavaglia
Segretario Daniele Pascale
Tesoriere Elena Zollet
Consiglieri Enrico Casiraghi, Roberta Comi, Piera Fiecchi, Anna Luisa Marchetti, Alfio Zanardo
Consiglieri Onorari Antonio Conrater, Giuseppe Traverso, Emilio Zanmarchi
Presidente Onorario Daina Mac William
Collegio dei Revisori
Presidente Maria Ratti
Membri effettivi Fabio Ripamonti, Cinzia Sassi Arlati
Membri supplenti Giancarlo Fusé, Alfredo Sala
Segreteria
c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate
tel. e fax 039.9900871
e-mail: fabiosassi@asl.lecco.it
www.fabiosassi.it
Orario:
da lunedì a venerdì 8.30 - 13.00
Hospice Il Nespolo
Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno
tel. 039.9945.01 fax 039.9271083
e-mail: hospiceilnespolo@libero.it

Cod. Fiscale: 94005140135
P. IVA: 02953850134
IBAN: IT70Z0558451530000000019358

Art. 3 Statuto Associazione

L' Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, sociale e della formazione in campo socio-sanitario, per il perseguimento in via esclusiva, di finalità di solidarietà sociale. Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente,anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa agli ammalati di cancro o altre malattie inguaribili in forma avanzata. Obiettivi precipui dell'Associazione sono:
- Contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali di questi ammalati;
- Permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze fino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- Aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- Propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo.
L'Associazione non avendo fini di lucro, non potrà compiere at tività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività direttamente connesse e nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui all' art. 10, 5° comma del D. Lgs. 4.12.1997 n. 460.
L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo

L'Associazione Fabio Sassi è nata nel 1989 per iniziativa del Dottor Mauro Marinari, responsabile allora dell'équipe di cure palliative, e di un gruppo di amici. Lo scopo primario è stato da subito il sostegno all'équipe di medici e infermieri dell'Ospedale di Merate che si occupava di malati terminali, offrendo ai malati e ai loro famigliari un pallium (mantello) che li proteggesse nel difficile viaggio attraverso la malattia e verso il termine della vita. Perché un sostegno anche alla famiglia? Perché il luogo di cura migliore per un malato terminale è la propria casa, dove è circondato dai suoi cari e da tutto quello che ha scelto di avere intorno a sé nella propria vita quotidiana. Ma i familiari possono scoraggiarsi. Il malato può sentirsi insicuro. Più sostegno diamo alla famiglia, maggiori sono le nostre possibilità di mantenere un malato a casa sua, attorniato dai suoi cari e dai suoi ricordi.
Come si aiuta il paziente e la sua famiglia? Cercando di dare una risposta a tutti i loro bisogni. Primo compito è cercare di dominare il dolore fisico, poi quello psicologico, spirituale e sociale. Che cosa sono le cure palliative? Sono cure che mettono al centro della nostra attenzione il malato, non la malattia. Nostro scopo è dare dignità alla vita e la massima qualità di vita che la malattia permette.
Per poter rispondere ai bisogni dei malati terminali ci vuole un'équipe multidisciplinare – medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale, dietista, fisioterapista, geriatra e volontari – con una copertura 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.
Perché un Hospice? L'Hospice è un luogo molto adatto per un malato terminale: è una casa per chi, nella propria, temporaneamente non può essere accudito. E' aperta 24 ore su 24 (senza orari per le visite). Il paziente mangia quello di cui ha voglia quando è sveglio invece di essere svegliato per mangiare.
Può avere un parente o un amico a dormire in camera se lo desidera. Se può camminare, può andare al bar a bere il caffé o in paese a comperarsi il giornale. Ma ha anche tutte le cure sanitarie di cui ha bisogno. Vive in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Negli Hospice il malato è assistito con professionalità e tanto calore umano. Il tutto gratuitamente, senza che alcuna spesa, nemmeno il ticket, sia a carico del paziente o della sua famiglia.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
La spiritualità dei tempi ultimi... pag. 1

TESTIMONIANZE
Un'assistenza... partita in salita pag. 2

ATTUALITÀ
I provvedimenti attuativi della legge 38/2010 pag. 4
Master di 1° livello in Cure Palliative e Terapia del Dolore pag. 6
Abbiamo perso un amico pag. 7

BILANCIO
Bilancio 2012 pag. 10

RUBRICHE
DETTO TRA NOI Dare un senso alla sofferenza e alla morte pag. 12
PROGETTI Progetto "Oltre" pag. 15
LETTI PER VOI pag. 16
DALLA PARTE DEI BAMBINI pag. 18
RINGRAZIAMENTI pag. 21

Hanno collaborato a questo numero:
Roberta Comi, Silvana Ferrario, Piera Fiecchi, Adriana Giovannacci, Anna Marchetti, Vincenzo Pennati, Patrizia Piolatto, Maria Chiara Zoffoli Pim Fresia e Gianantonio Guerrero

Veste grafica e impaginazione: *Marina Ravot-Tekné*
Stampa: *Molgora Print - Olgiate Molgora*

"Ieri era Inverno
ma, questa notte,
di sorpresa,
è nata la prima pratolina.
Primavera infinita,
cesti pieni di fiori."
(Adriana Zarri)

FRA LAICITÀ E FEDE

La spiritualità dei tempi ultimi...

Nell'ambito delle attività di formazione e sensibilizzazione abbiamo recentemente dedicato due incontri pubblici al tema della spiritualità di fine vita. Sono possibili diversi punti di vista e le iniziative proposte hanno affrontato il tema nell'ottica religiosa (con Padre Luciano Manicardi, monaco di Bose) e in quella laica (con il filosofo Salvatore Natoli dell'Università Statale di Milano).

L'atteggiamento spirituale con cui si guarda all'evento della morte – di un parente, di un amico e perfino la propria – dipende grandemente dalla cultura generale della società a cui si appartiene. In tempi di crescente secolarizzazione, come quelli attuali nel nostro mondo, l'atteggiamento tradizionale di tipo religioso viene gradualmente affiancato da una sensibilità svincolata dai contenuti della fede, senza per questo rinunciare a una propria dimensione spirituale. E' un fatto positivo che queste diverse e talora antagoniste visioni spirituali possano invece proporsi come risorse complementari, per affrontare il tema della morte con l'angoscia e la sofferenza che di solito lo accompagnano.

La visione religiosa – quella cristiana nel nostro contesto – pensa la morte come passaggio da questa vita ad un'altra, dal tempo all'eternità, dall'attesa allo svelamento del mistero, quando ogni cosa nascosta sarà rivelata, ogni lacrima asciugata, ogni bene premiato, ogni male punito. In questa visione è l'al di là che attribuisce un senso all'al di qua, e sostiene dunque la speranza che la giustizia finalmente sia fatta, che la storia si concluda con il nuovo e ultimo avvento, quando Dio sarà tutto in tutti. Ciò che vale per il mondo intero, alla sua fine, vale anche per ogni storia individuale che si conclude in un passaggio "a miglior vita", con

il "ritorno alla casa del Padre". La morte è così l'ultimo nemico, sigillo e prezzo del peccato originale, ma è anche la porta attraverso cui si passa verso cieli nuovi e nuove terre.

La visione laica, nel senso qui inteso di visione non religiosa, è invece quella che chiude il suo orizzonte ai confini della terra, che si esprime nella famosa esortazione di Nietzsche in "Così parlò Zarathustra": "Io vi scongiuro fratelli miei, restate fedeli alla terra e non prestate fede a coloro che vi parlano di speranze ultraterrene!". Non vi sono in questa visione speranze di riscatto in un al di là: la giustizia che non si riesce a fare qui e ora resterà incompiuta per sempre, anche se una qualche eterogenesi dei fini talvolta provvede a compensare. E' una visione disincantata che si propone quindi di fare qui e ora, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, quanto serve per aumentare il bene e ridurre il male, avendo rinunciato alla speranza che ciò possa avvenire altrove.

Come si vede le due visioni cercano entrambe di dare risposta al mistero della vita e della morte che tutti interpella, alla domanda di senso che riguarda il nostro essere al mondo, la giustizia delle nostre relazioni, il bene e il male in cui siamo immersi. Queste risposte non esauriscono la domanda ed è un bene che sia così perché la risposta che chiude la domanda di fatto la accantona. Ogni risposta dovrebbe restare sempre provvisoria, sempre aperta ad accogliere novità e contraddizioni. Così la visione religiosa non dovrebbe considerare assoluti i suoi contenuti, consapevole del fatto che il Dio in cui crede è un Dio che talvolta abbandona, che il grido disperato a lui rivolto, nel momento dell'estremo bisogno, può restare inascoltato in un cielo vuoto. Allo stesso modo la visione laica dovrebbe riconoscere che le cose che non conosciamo sono molte di più di quelle che presumiamo di conoscere, che dietro questo insopprimibile bisogno dell'uomo di sollevare lo sguardo dalla terra al cielo c'è forse qualcosa di più di una vana illusione. Le due visioni possono risultare complementari se si confrontano su ciò che tutti riconoscono prioritario, ovvero sull'urgenza di ascoltare il grido della terra e degli ultimi, dei più fragili tra i figli dell'uomo. Nel grandioso affresco della fine dei tempi, che si trova nel Vangelo di Matteo, ci viene detto che il giudizio universale non verterà sulla fede, sui contenuti e i precetti della religione, ma su come è stato accolto il grido degli ultimi, su come è stata loro alleviata la fame e la sete, la malattia, la solitudine e l'angoscia. Non sarà il cielo ad accogliere questo grido e forse nessun dio interverrà per soccorrere perché questo è nostro compito. La spiritualità dei tempi ultimi si rivela essere in realtà la spiritualità di sempre, quella con cui si dovrebbe guardare alla propria vita ponendosi nel punto futuro - ma certo, reale e prossimo - della propria morte. Da questo punto di osservazione si scopre il valore enorme del tempo limitato che resta da vivere.

Domenico Basile

Non voglio parlare di malattia, ma di una nascita: quella di un inossidabile rapporto personale fra la figlia di una nostra assistita e noi volontarie

Un'assistenza... partita in salita

Eravamo in tre, in questa assistenza. E io ero entrata per ultima.
Sono passati più di dieci anni, ma me lo ricordo come fosse adesso.
Prima di me avevano iniziato Cristina, una persona dolcissima, molto tranquilla, e Luigia: un tipo deciso, che dà sicurezza, e dalla battuta pronta. La Signora G. mi diceva, di lei: "Mi fa ridere anche se non ne ho voglia!" e ripensando a una sua battuta, ancora rideva.
Eravamo presenti tutti i giorni, in modo che la figlia F. potesse avere qualche ora di respiro. L'assistenza era tutta sulle sue spalle: la sorella abitava lontana, veniva per una settimana, ma poi doveva ripartire. Era stanca, la figlia. Però, attaccatissima alla mamma, voleva fare tutto lei. Mal sopportava l'idea di lasciarla con qualcuno di estraneo, anche se ci sapeva preparate e attente.

La signora G. era elegante, ironica, decisa, dignitosissima. Anche lei non si fidava molto di noi, all'inizio. Aveva già avuto una paio di ictus, oltre alla malattia che aveva richiesto l'intervento della Terapia del Dolore a domicilio. Camminava a fatica, ma la testa era lucidissima. Con grande forza di volontà, voleva camminare un po' tutti i giorni, come le avevano consigliato di fare. Con Luigia si era subito fidata. Con Cristina, dopo un po'. Con me, niente.

Ricordo che quell'anno, alla cena di Natale dell'associazione, appena arrivata al guardaroba, avevo subito annunciato alle altre due volontarie: "Oggi la Signora G. ha camminato con me!" E qualcuno vicino a noi aveva obiettato: "Ma dovete sempre parlare di malati?"
In realtà non stavo parlando di una persona malata. Stavo parlando di un solido, caldo rapporto di fiducia che stava nascendo, con la mamma e anche con la figlia, e della gratificazione di sentirmi apprezzata.

Non voglio parlare della malattia. Ma vorrei proprio raccontare di quello che è successo al rapporto personale fra la figlia e noi volontarie. A poco a poco, si vedeva, lei usciva di casa più tranquilla: trovava anche il 'coraggio' di bere un caffè al bar se incontrava una sua amica: è una persona simpatica, vivace, allegra e socievole, di amiche ne ha sempre avute tante.
La mamma è morta a fine agosto. Un paio di settimane prima del Natale successivo ci telefona la figlia, invitandoci a pranzo, "per ringraziarvi, per stare un po' insieme a parlare". È stato veramente bello: un paio d'ore volate, senza un minuto di vuoto.

E così, per qualche anno, ci ha invitato a pranzo prima di Natale. Solo che ci sentivamo un po' in imbarazzo. Così abbiamo trovato, tutte insieme, una soluzione semplicissima: ci si ritrova per il compleanno di ognuna di noi, in gelateria. Esclusa Luigia, che però si adegua di buon grado, siamo tutte tendenti al goloso. E parliamo fitto fitto per tutto il tempo, ci aggiorniamo sugli ultimi avvenimenti, ridiamo di cuore. Alla pasticceria dove andiamo di solito ormai ci conoscono, abbiamo il 'nostro' tavolo.

Abbiamo anche la fortuna che i nostri compleanni sono ben distribuiti nell'arco dell'anno: ad aprile, luglio, ottobre e dicembre, circa uno ogni tre mesi! Ed ogni volta F., indipendentemente da chi compia gli anni, porta anche un pacchettino per ognuna di noi! E se protestiamo, ci zittisce: "Per me siete state come sorelle, durante la malattia di mia madre. E io non me lo dimentico!"

Laura

ORME

Ho calcato le orme passo passo.
Erano quelle fonde di mio padre,
erano quelle calde di mia madre,
senza tenere mai lo sguardo in basso.

Ho lasciato le orme, camminando
in questa vita dalle mille storie.
E spero che saran le mie memorie,
che i miei figli un dì andran calcando.

E se le onde ne faranno scempio,
e il vento tenterà di cancellarle,
io sarò pronto ancora a dar l'esempio

e troverò la forza per rifarle.
Saranno il fuoco sacro del mio tempio,
l'eredità di chi vorrà calcarle.

Gianpietro Biffi
13 giugno 2010

NON SOLO CENCIO E SCOPA

di Pim Fresia

Incontrare Franca e Luisa è stato un privilegio. Sono arrivate emozionate e, forse, un po' intimidite.

Dal loro racconto esce il ritratto di due persone sensibili, attente e disponibili. Ogni giorno entrano in Hospice per fare le pulizie. Incontrano tutti i pazienti e con ciascuno intraprendono un viaggio che rende speciale il loro rapporto: oltre a piccoli favori personali (un sorso d'acqua, una sistemata al cuscino), raccolgono le confidenze dei malati e gli sfoghi dei loro famigliari.

Hanno molti ricordi legati ai pazienti: uno su tutti quando portarono brasato e polenta a G. che ne aveva voglia e, sempre con G., quando lui volle che andassero anche loro a visitare l'Osservatorio Astronomico.

E' anche capitato che siano andate al funerale di quei pazienti cui erano particolarmente affezionate; ma non è tutto: vanno a trovare in RSA i malati che lì sono stati trasferiti dopo aver trascorso un periodo da noi.

Godono entrambe del rispetto e della stima dei medici e degli infermieri: partecipano, quando possono, alle riunioni di équipe. Il loro contributo è prezioso perché esprimono pareri importanti per la "buona cura".

All'inizio del loro lavoro tra noi pensavano di non farcela, tornavano a casa sopraffatte dal dolore di cui erano state testimoni e poi, col passare del tempo, hanno capito che anche la loro presenza è importante. Come sempre mi sento dire che ricevono più di quanto danno e che la loro vita è più piena e consapevole delle cose importanti da quando lavorano in Hospice.

Sono due donne "speciali" che dobbiamo ringraziare per la gentilezza, la discrezione e la dedizione con cui svolgono il loro compito.

I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 38/2010

La cornice c'è, ora vanno riviste le tariffe

(Da Il Sole 24 Ore, 16-22 ottobre 2012)

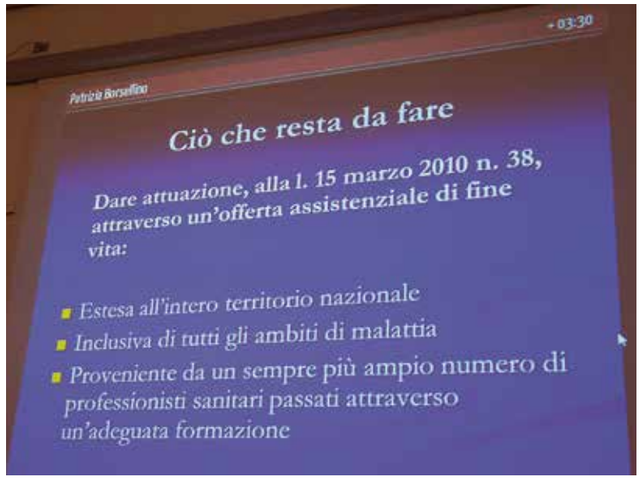
Il Congresso Nazionale della Società Italiana di Cure Palliative (SICP) rappresenta l'appuntamento annuale più atteso e completo per chi opera in questo settore, professionista, volontario, studente, ricercatore o semplice simpatizzante.

Il XIX Congresso SICP ha avuto luogo a Torino dal 9 al 12 ottobre 2012, con la presenza di circa 1.500 persone fra partecipanti effettivi, relatori ed espositori. È stato il momento della condivisione, del confronto, della progettazione, dell'apprendimento. Ma è stata anche l'occasione per verificare il grado di attuazione, sia a livello nazionale sia sui differenti territori, di quella fondamentale legge - n. 38 - che il 15 marzo del 2010 ha avviato un percorso fondamentale: colmare il grave ritardo italiano nella cura delle persone affette da malattie inguaribili in fase avanzata e terminale e nel supporto alle loro famiglie.

Dopo un periodo lungo, troppo lungo, di preparazione dei decreti attuativi, nell'ultimo anno si è vista una decisa accelerazione nella produzione dei decreti e delle intese/accordi in Conferenza Stato Regioni.

Con il decreto ministeriale del 4 aprile 2012 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 89 del 16 aprile 2012 sono stati istituti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, cinque master universitari dedicati al tema delle cure palliative. Si tratta dei decreti previsti nell'art. 8 della Legge n. 38 per disciplinare i percorsi formativi dei *palliativisti* (medici specialisti, medici pediatri, professioni sanitarie e psicologi).

La tappa più importante è però rappresentata dall'approvazione, il 25 luglio 2012, in Conferenza Stato Regioni dell'***Intesa sulla proposta del Ministro della Salute, di cui all'articolo 5 della legge 15 marzo 2010, n. 38, di definizione dei requisiti minimi e delle modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore.*** Si tratta, a mio parere, di un documento fondamentale, esito di un percorso di confronto che ha visto protagonisti la SICP, la FCP (Federazione Cure Palliative), il Ministero della Salute, e tutte le Regioni con l'importante contributo di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) e SIMG (Società Italiana di Medicina Generale). L'accordo rappresenta l'impegno da parte delle autonomie locali a realizzare, in tutto il territorio nazionale, la Rete delle cure palliative secondo criteri condivisi, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche sulla base dei valori e dei diritti che sottendono il documento. Finalmente cominciamo a vedere i primi concreti esiti della legge 38: Regione Lombardia ha immediatamente recepito l'accordo nel contesto della riforma dell'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata). Sempre la Lombardia ha annunciato che entro il 31 ottobre 2012 attiverà le reti di cure palliative. Ci aspettiamo che tutte le Regioni procedano in tal senso.



Intanto, in seno alla Commissione ministeriale si lavora per gli altri importanti decreti, in merito all'art 5 comma 2, sempre della l. 38/10, sulla "individuazione delle figure professionali" che potranno operare nelle reti di cure palliative. Le istanze proposte attraverso il recente Manifesto della SICP[1], redatto in collaborazione con SIMG e FCP, sono state recepite con favore dal Ministero della Salute. Saranno tradotte in una proposta di accordo che contemperi l'esigenza di tutelare i professionisti che operano nei servizi e quella di definire contenuti e percorsi formativi di qualità per gli operatori che ancora non hanno le esperienze e le competenze necessarie.

Si è chiarito il ruolo esclusivamente curriculare e non *abilitante* dei master, al pari di altri qualificati percorsi formativi.

Il processo di istituzione della "disciplina per le cure palliative" è avviato e fa ben sperare sulla possibilità di ottenere presto questo indispensabile riconoscimento, con l'aggiornamento delle tabelle di equipollenza e affinità.

Dovrebbe concludersi rapidamente anche l'iter relativo all'intesa sul "sistema tariffario di riferimento per le attività erogate dalla rete delle cure palliative", previsto dall'art. 5 c 4 della legge 38. FCP e SICP hanno messo a disposizione del Ministero e delle Regioni i dati sui costi di gestione degli Hospice e delle Unità di Cure Palliative (UCP) domiciliari, oggetto delle ultime ricerche. Ciò che emerge non è confortante: mentre le tariffe applicate dalle Regioni sono estremamente differenziate, i costi di gestione sono più omogenei, perché fortemente legati agli standard gestionali e ai costi del personale che incidono per il 75%. Ad eccezione del Trentino, tutte le tariffe però risultano inferiori ai costi di gestione anche se in proporzione diversa e nonostante l'apporto di ingenti risorse economiche da parte delle molte Organizzazioni non profit che sostengono gli Hospice (18 milioni di euro da parte delle ONP aderenti alla FCP nel 2011). È evidente pertanto la necessità e l'urgenza di adeguamento delle tariffe. In un cotesto di *spending rewiew*, del resto, dedicare attenzione e risorse economiche alle cure palliative significa investire in un modello di cura sostenibile. Le cure palliative riescono nel difficile obiettivo di aumentare la qualità dei servizi e ridurre sensibilmente i costi per il sistema complessivo. Ciò è dovuto ad alcuni ingredienti peculiari delle cure palliative: lo spostamento delle cure dall'ospedale al territorio (a domicilio o in Hospice), la drastica riduzione dei ricoveri in ospedale e di terapie inutili e contrarie ai desideri dei pazienti, l'attivazione delle risorse famigliari nelle attività di cura, le risorse che provengono dall'associazionismo e dal volontariato.

Insieme alle cure palliative è infatti cresciuto il ruolo esercitato dalle Associazioni. Oltre all'attività di vigilanza sul rispetto dei diritti dei malati e di stimolo nel confronti della pubblica amministrazione, le Organizzazioni Non Profit svolgono un ruolo attivo: promuovono il volontariato, raccolgono fondi, fanno formazione e informazione, operano nelle scuole, garantiscono ai famigliari sostegno economico, sociale e programmi di supporto al lutto. L'impegno ad agire in prima persona, da parte dei molti cittadini che si associano alle ONP nasce dalla consapevolezza di quanta parte di quella "qualità della vita" che le cure palliative vogliono tutelare dipenda dalla vicinanza e dalla solidarietà che la comunità locale è in grado di esprimere. La normativa deve garantire lo sviluppo e la sostenibilità degli Hospice, delle cure domiciliari e ambulatoriali; deve assicurare il coordinamento della Rete locale e il rispetto di standard di qualità adeguati. Ma non c'è nessuna legge che possa garantire la crescita di una Società civile capace di relazioni significative nell'accompagnamento di un malato inguaribile. Questa responsabilità appartiene ai singoli cittadini e alle Associazioni, che la esercitano in Italia in modo importante e sempre crescente.

Luca Moroni
Federazione Cure Palliative
Presidente

1 Testo manifesto
http://www.sicp.it/petizione-sicp.html

Da questo numero di Giugno ci sono alcune novità per il Notiziario della Fabio Sassi - Informa - che riguardano il formato, la grafica e la carta che sarà patinata, opaca e prodotta con fibre riciclate. Sono cambiamenti significativi per rendere il giornale sempre più interessante per i lettori, più maneggevole per i volontari che si occupano della sua distribuzione, con particolare attenzione all'ambiente e alle risorse economiche, in un momento di generale difficoltà.

Continuate a leggerci e se volete condividere con noi le vostre esperienze, potete scrivere alla Redazione di Informa, c/o Fabio Sassi - Largo Mandic, 1
23807 Merate (LC)
fabiosassi@asl.lecco.it

MASTER DI 1° LIVELLO IN CURE PALLIATIVE E TERAPIA DEL DOLORE PER OPERATORI SANITARI

(infermieri, infermieri pediatrici, fisioterapisti, terapisti occupazionali)

A.A. 2012-2013 Il semestre

L'Associazione Fabio Sassi, forte della sua decennale esperienza sul campo nelle cure palliative e nella formazione dei professionisti che operano in questo settore, collabora alla stesura del piano didattico, all'organizzazione delle attività d'aula e di stage e mette a disposizione le proprie strutture all'interno dell'hospice Il Nespolo per lo svolgimento delle lezioni e dei tirocini formativi del Master di 1° livello in Cure Palliative e Terapia del dolore.

Con la legge "Bindi", n. 39 del 22 febbraio 1999 si sono creati i presupposti per la realizzazione di una rete di servizi per le persone in condizioni di fragilità perché possano essere assistite da équipe interdisciplinari con una rete di cure domiciliari o in hospice. Da allora, molti hospice sono stati aperti in tutta Italia ed altri sono in fase di progettazione. Il fabbisogno di figure professionali qualificate e specificamente formate al lavoro di équipe all'interno di questa rete è in costante aumento.
Il master di I livello in cure palliative e terapia del dolore è istituito dall'Università di Milano Bicocca ai sensi del comma 1, art. 8 della legge 15 marzo 2010, n. 38 (Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore) e decreto ministeriale n. 509/1999, al fine di formare figure professionali con specifiche competenze ed esperienza nell'ambito delle cure palliative e della terapia del dolore e che possano svolgere attività professionale nelle strutture sanitarie pubbliche e private e nelle organizzazioni senza scopo di lucro operanti nella rete per le cure palliative e per la terapia del dolore.
Il Master è un corso di alta formazione e qualificazione che si propone di formare professionisti sanitari con competenze specifiche nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, in grado di gestire strategie assistenziali globali, interprofessionali e di elevata qualità finalizzate: alla cura della persona affetta da patologia ad andamento cronico-evolutivo per la quale non esistono terapie o, se esse esistono, sono inadeguate o inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia stessa o di un prolungamento significativo della vita; alla cura della persona affetta da una patologia dolorosa cronica da moderata a severa.
Obiettivi formativi di base sono: la conoscenza della storia e dei principi delle cure palliative; la conoscenza della fisiopatologia del dolore cronico e delle malattie cronico-evolutive; la conoscenza degli approcci diagnostici e terapeutici del dolore cronico e dei sintomi in fase avanzata di malattia; la conoscenza degli aspetti psicologici e spirituali che caratterizzano le esperienze di dolore cronico e di fine vita; la comprensione dei problemi legali ed etici dell'assistenza in cure palliative e terapia del dolore.
Altri contenuti sono: la conoscenza del processo del morire e dell'accompagnamento al fine vita; l'acquisizione di competenze e strumenti per il lavoro di équipe; la conoscenza degli assetti organizzativi della rete di cure palliative e terapia del dolore.

Il Master ha durata annuale e prevede 216 ore di didattica d'aula, completate da attività formative in e-learning su piattaforma dedicata oltre a 500 ore di stage presso strutture (hospice, servizi di cure domiciliari e di terapia del dolore) convenzionate con l'Università di Milano Bicocca.

Abbiamo perso un amico generoso e solidale

Tanti anni fa Patrizia Piolatto, giornalista del Giornale di Merate, mi ha contattata per offrire il suo aiuto professionale per la stesura del nostro Notiziario, e così è diventata una nostra volontaria. Da allora ci siamo incontrate tante volte per scambiarci le idee e cercare di stendere e poi migliorare il nostro giornale. Patrizia lavorava, per cui ci incontravamo nell'orario del mezzogiorno o verso sera, spesso a casa sua. Ed è così che ho incontrato Piermario Sala, suo marito.Pranzando con loro, ho conosciuto un uomo cortese, allegro, con mille interessi. Insegnante di educazione tecnica nelle scuole medie del territorio, con una mentalità aperta alle innovazioni, è poi diventato operatore tecnologico facendo entrare nelle scuole le nuove tecnologie informatiche, e scrivendo addirittura diversi libri sull'argomento rivolti agli alunni ma anche ai docenti. Piermario aveva le mani d'oro: era scultore ed incisore, e poi anche scrittore e poeta dialettale. Come se non bastasse tutto ciò, ha anche ricoperto il ruolo di presidente della Banda sociale. Pierpaolo Arlati ha detto, nel suo saluto alle esequie: "Abbiamo imparato molto da te: la calma, la serenità, il parlare senza gridare, il senso del dovere, la capacità di mediare fra due opposte opinioni che, in una grande famiglia come è la nostra Banda, non mancano mai".Ma torniamo al Piermario che mi ha accolta a casa sua. Dopo un pranzo rilassato, in cui ci siamo divertiti ma abbiamo anche parlato di cose serie come la gestione dell' Hospice, Piermario mi ha proposto di visitare il suo laboratorio. Lì ho scoperto l'anima d'artista di quest'uomo mite e generoso, capace di raggiungere livelli di eccellenza in tutto ciò che faceva. Ho visto le sue sculture e i suoi disegni. E mi ha fatto vedere come nasce un'acquaforte. Mi ha fatto vedere il processo dell'esecuzione. Mi ha mostrato numerose opere di piazze, di case, di vedute brianzole. E ha proposto di fare un'acquaforte dell'Hospice Il Nespolo per aiutarci a raccogliere fondi per questa casa della speranza e della dignità: speranza di mantenere o, spesso, di ritrovare una buona qualità di vita nonostante le circostanze difficili di salute - dignità della vita, ***sempre.***
Piermario ci ha regalato un centinaio di copie dell'acquaforte dell'Hospice, che abbiamo messo in vendita alla nostra mostra-vendita di disegni di Donato Frisia e nelle vendite natalizie nell'Hospice stesso.

Io ne ho acquistata una, Piermario, e ogni volta che la vedo appesa in casa mia, ti penso: amico generoso e solidale. Attraverso quello che hai fatto, attraverso *come* hai fatto le cose, sei ancora in mezzo a noi! È stato per me un onore ma anche una gioia conoscerti.

Diana Mac William

Gli amici dell'Associazione e in particolare il Comitato di Redazione esprimono a Patrizia e ai suoi figli la loro profonda stima e vicinanza affettuosa.

Nel calore della sala, con le lacrime agli occhi, felice come non ero mai stata, strinsi la sua mano, tiepida per la prima volta dopo mesi. Sapevo che un afflusso inatteso di energia lo aveva tirato su dal letto, gli aveva dato la forza di vestirsi, la voglia di uscire, il desiderio di condividere ancora una volta questo piacere coniugale, e sapevo anche che era il segno che restava poco tempo, … lo stato di grazia che precede la fine, ma non mi importava e volevo soltanto godermi quel momento, gli attimi strappati al giogo della malattia, la sua mano tiepida nella mia e i brividi di piacere di entrambi perché, grazie al cielo, era un film che potevamo apprezzare tutti e due. Penso che morì subito dopo. Il suo corpo rimase altre tre settimane, ma il suo spirito se n'era andato alla fine del film, perché lui sapeva che era meglio così, perché mi aveva detto addio nella sala buia, senza rimpianti dolorosi, perché aveva trovato la pace in questo modo, confidando in quello che ci eravamo detti scambiandoci qualche parola, guardando insieme lo schermo illuminato dove si dipanava una storia. Lo accettai.

Da: "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery

COOPERAZIONE PER L'IN-FORMAZIONE

OLTRE LE PAROLE
Volontari accanto ai pazienti neurologici in fase avanzata: una sfida possibile
Corso di formazione
17 gennaio 2013 - 23 marzo 2013

In pimavera si è concluso un interessante progetto, finanziato dalla Provincia di Lecco e sostenuto dalla Regione Lombardia, che si proponeva di formare volontari con competenze specifiche che consentano loro di relazionarsi con pazienti con patologie neurologiche e degenerative e con i loro famigliari.

Ma come è iniziata questa avventura in un terreno relativamente nuovo per l'AFS ?
Oltre ai pazienti oncologici, già da diversi anni i nostri volontari sono stati chiamati ad assistere pazienti affetti da altre patologie. L'approccio è stato a volte impegnativo, per mancanza di in-formazione specifica: i nostri volontari hanno dovuto spesso imparare 'sul campo' a relazionarsi in situazioni inconsuete.
Per rispondere quindi a una domanda sempre più consistente, tre associazioni attive sul territorio:

ASS. FABIO SASSI ONLUS
tel. 039.9900871

ACMT Associazione Per La Cura Dei Malati In Trattamento Palliativo
tel 0341/482657

UILDM Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare
tel. 0341/6031

hanno unito le loro forze e le loro competenze per organizzare un corso di formazione specifico, in accordo con il Dipartimento Interaziendale della Fragilità dell'ASL / AO di Lecco.

La risposta è stata soddisfacente: i cinque incontri serali presso l'oratorio di Airuno e i due appuntamenti teorico-pratici presso la Rsa Villa dei Cedri di Merate hanno attirato un folto pubblico di volontari in servizio, aspiranti volontari, parenti e amici di persone colpite da patologie neurologiche e anche numerosi studenti.
Le tre associazioni sono liete di poter presto inserire nuovi volontari secondo le loro diverse esigenze. L'Associazione Fabio Sassi, a seguito della convenzione con la RSA Villa dei Cedri, assicurerà la presenza dei propri volontari a sostegno di chi è affetto da SLA che conta molto su questa loro presenza.

Desideriamo ringraziare i partecipanti e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione e riuscita del progetto.

Un grazie particolare all'Ing. Luca Clivio e alla Dott.ssa Yasmin Albanese, ricercatori del gruppo Life Science Informatics presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, che stanno studiando ed elaborando dispositivi tecnologici a costi sempre più accessibili, per soddisfare l'esigenza di comunicare sia di persone con lievi disabilità (anche di tipo cognitivo) sia di persone con gravi disabilità (come malati di SLA e distrofie).

E infine un pensiero al nostro amico Piergiorgio, che non ha fatto in tempo a sperimentare i loro dispositivi, ma che li sostiene in questo impegno.

XIX Congresso Nazionale SICP

Qualche mese fa, abbiamo presentato al XIX Congresso Nazionale SICP (*9-12 ottobre 2012)* un poster preparato in collaborazione e condivisione con i nostri amici ricoverati presso la RSA Villa dei Cedri, che ben riassume le loro sensazioni e i loro bisogni:

- ***Un corpo bloccato lascia liberi cuore e mente***
- ***Il cuore batte e ha sete di affetto***
- ***La mente lavora forse più di prima e ha bisogno a volte di 'staccare', di pensare ad altro che non sia il quotidiano e la malattia***

I nostri volontari hanno pensato di realizzare momenti di svago:

Attimi biSLAcchi
I volontari, clown improvvisati, cercano la chiave per far scaturire una risata, per regalare un attimo biSLAcco in cui la malattia - onnipresente - sia relegata in secondo piano. E quando ci riescono, la risata è il dono più bello ... Anche per il volontario

Chiacchiere in SLAlotto
Dapprima brevemente e casualmente, ospiti della struttura e loro parenti sostavano nell'atrio per scambiare due parole.
Poi questi momenti si sono lentamente trasformati in calda e rassicurante consuetudine: una famiglia allargata, riunita in SLAlotto e accomunata dalla stessa esperienza di malattia.

Le nostre volontarie Anna e Roberta

IN MEMORIA DI GIO'

Ammalato di Sla, dopo quattro anni vissuti lottando contro una malattia che purtroppo non lascia molte speranze ad una qualita' di vita normale, Gio' ci ha lasciato.
Nonostante fosse impossibilitato a fare anche il piu' piccolo movimento, riusciva solo con gli occhi e il suo sorriso a comunicare le proprie emozioni, dandoci la forza di andare avanti giorno per giorno.
Ringraziamo con il cuore, tutte le persone che in questi anni ci hanno aiutato ad affrontare questa lotta quotidiana contro un nemico che sapevamo invincibile.
In particolar modo, sperando di non dimenticare nessuno, il Team delle cure palliative domiciliari di Merate, che possa essere ad esempio a tutte le persone che hanno in cura questi malati, bisognosi di aiuto morale oltre che medico.
In primis la Dott.ssa Clara Colombo, un dolce angelo per Giovanni, una sorella per me.
Tutte le infermiere, Sonia, Grazia, Maddy, Marina, Monica e Stefania.
I dottori: Brivio, Isolani, Lombardi, Pilotto e Sesana.
Tutti gli altri che ci hanno supportato: Lidia, Moreno, Erica, Carmen e Orsola.
Un ringraziamento ad Aurora e Nadia, alla casa di cura I.N.R.C.A. di Casatenovo, al Dott. Colombo e a tutta la sua équipe.
Sono sicura che Gio' rimarrà nel ricordi di ognuno di noi, accompagnandoci con il suo sorriso...sempre!!!

Maria

Se vuoi ricevere gratuitamente il nostro notiziario Informa direttamente a casa tua

Se sei già un nostro lettore ma
- non vuoi più ricevere Informa per posta
- vuoi continuare a riceverlo ma hai cambiato indirizzo

chiama la nostra segreteria al numero 039.9900871 per comunicare i tuoi dati, cancellarli, modificarli, o per ogni altra comunicazione

Il Bilancio Sociale 2012 è disponibile sul sito www.fabiosassi.it

Commenti al Bilancio 2012

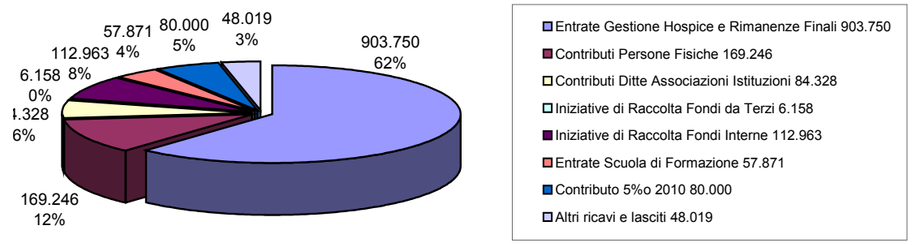
L'Associazione Fabio Sassi Onlus (**AFS**) sviluppa la propria attività su tre filoni: l'assistenza domiciliare, in collaborazione con il Dipartimento Interaziendale della Fragilità dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera di Lecco, l'assistenza ai malati terminali presso l'Hospice Il Nespolo di Airuno, e la Ricerca e Formazione nel campo delle Cure Palliative (**FSRF**). La struttura del bilancio dell'Associazione, di seguito riportata, riflette questa organizzazione.

BILANCIO AGGREGATO ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS 2012
PROSPETTO DI SINTESI

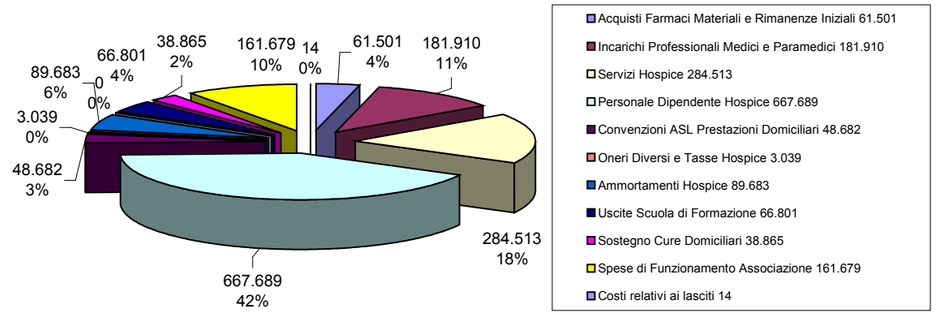
	AFS	FSRF	HOSPICE	TOTALE
ENTRATE				
Da entrate ordinarie AFS	485.225			485.225
Da rimborsi convenzione regionale ASL			815.873	815.873
Da Convenzioni ASL Prestazioni Domiciliari			51.328	51.328
Da finanziamento progetti formazione		56.870		56.870
Da proventi finanziari e ricavi diversi	20.349	1.001	23.135	44.486
Risconti passivi	-4.860	0		-4.860
Rimanenze Finali			13.414	13.414
TOTALE ENTRATE	**500.714**	**57.871**	**903.750**	**1.462.334**
USCITE				
Per supporto cure domiciliari	38.865			38.865
Per costi di gestione hospice			1.323.374	1.323.374
Per spese funzionamento AFS	161.679			161.679
Per costi relativi ai lasciti	14			14
Per realizzazione progetti formazione		70.312		70.312
Per oneri finanziari			80	80
Risconti attivi		-3.512		-3.512
Rimanenze Iniziali			13.563	13.563
TOTALE USCITE	**200.559**	**66.801**	**1.337.017**	**1.604.376**
RISULTATO DI GESTIONE	**300.155**	**-8.930**	**-433.267**	**-142.042**

Il disavanzo della gestione Hospice è dovuto al fatto che circa 1/3 dei costi di gestione non è coperto dalla convenzione con il Servizio Sanitario Regionale. Le entrate dell'Associazione, provenienti dalle iniziative di raccolta fondi, dalle donazioni e dai lasciti, sono utilizzate in gran parte per coprire il disavanzo della gestione Hospice. Le spese di funzionamento dell'Associazione, pari a 161.679 € e corrispondenti al 10% circa del totale uscite, sono dovute alla gestione ordinaria delle attività di comunicazione, amministrazione, raccolta fondi e gestione volontari. La percentuale relativamente bassa di queste spese, a confronto con i valori di riferimento delle associazioni del terzo settore, è dovuta alla forte incidenza di prestazioni volontarie non retribuite. Le attività di formazione presentano un disavanzo pari a circa il 13% dei costi, da imputare alla bassa redditività di un settore che risente delle difficoltà economiche generali.

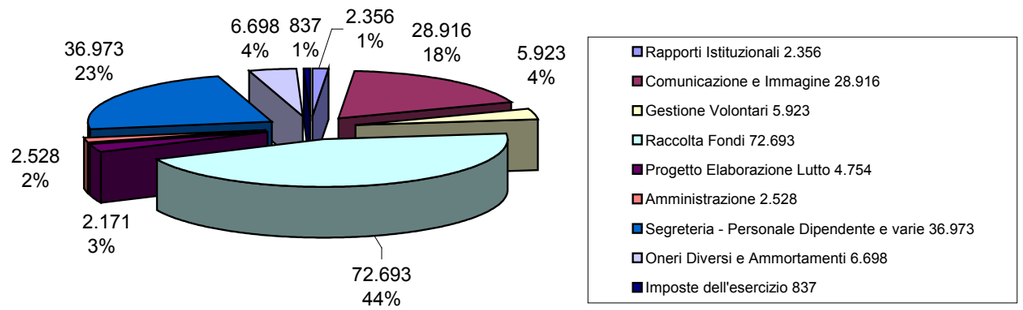
ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2012
Entrate Gestione Complessiva - Totale € 1.462.334



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2012
Uscite Gestione Complessiva - Totale € 1.604.376



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2012
Spese di Funzionamento Associazione - Totale € 161.679



RUBRICHE

DETTO TRA NOI

Dare un senso alla sofferenza e alla morte

Riflessioni a ruota libera tra due "grilli parlanti"

Il sentiero che costeggia il lago di Sartirana è fangoso per le recenti piogge. Dai canneti a fior d'acqua sbucano gruppi di papere che scivolano contente, forse per la bella luce che pare scendere a ondate dalla cima frastagliata del Resegone, là in fondo.

Ma Pim e Gianantonio, in questa pace colorata, esprimono una gioia un poco malinconica, come trattenuta. I recenti lutti in famiglia hanno lasciato il segno. E inevitabilmente si parla della sofferenza e della morte.

PIM - Credo che anche tu, Gianantonio, sia rimasto colpito dalla serenità con cui Silvia e Alberta hanno affrontato gli ultimi momenti della loro vita. In entrambi i casi, invece di chiedere consolazione, hanno avuto la forza di rasserenare i figli con la loro accettazione del duro momento. Credo anche che questa forza sia stata un dono della loro fede religiosa, vissuta profondamente.

GIANANTONIO - Direi anche, più in generale, del loro atteggiamento verso la vita. Ricordo una frase che disse mio padre poco prima di morire, a proposito di mia sorellina Silvia: lasciate che continui a cinguettare sul suo ramo fiorito. Ecco, vi era in lei un'empatia profonda verso il creato che scaturiva dalla sua religiosità e che l'aiutava a essere serena anche nelle situazioni più difficili.

P. – Non per nulla qualcuno ha detto che si muore come si è vissuti!

G. – Vorrei però fare un piccolo commento a quanto hai prima osservato. La fede religiosa è efficace come supporto alle vicissitudini della vita solo se è vissuta con convinzione. Ora a me pare che il mondo moderno secolarizzato tenda progressivamente a privare della loro forza tutte quelle visioni totalizzanti dell'esistenza, come le religioni e in generale le ideologie, che per l'uomo "pretecnologico" rappresentavano invece la cornice ineludibile di qualsiasi esperienza. Il risultato è che molto spesso anche la persona dotata di fede non è più in grado di affrontare la sofferenza e la morte con la sola forza delle sue convinzioni, e così finisce per oscillare dolorosamente tra sentimenti di angoscia e di speranza, quasi come ogni altro essere che vive pericolosamente il proprio dubbio.

P. – In ogni caso, l'accettazione di questi due aspetti estremi della vita in vista del raggiungimento di un "mondo migliore", che è tipica delle religioni, è un potente modo per dare loro un senso. E per superare la tremenda idea di una fine senza ritorno della propria individualità.

G. – Sempre questa benedetta necessità di "dare un senso" a tutto...

P. – Noto quasi un senso di ironica superiorità nelle tue parole, che non mi piace per nulla!

G. – No, no, è solo una riflessione. Vediamo se sei d'accordo. I sistemi di pensiero elaborati dall'uomo fin dalla sua età aurorale (religiosi o filosofici) sono nati dalla necessità di trovare risposte al dolore e alla inquieta meraviglia di fronte agli accadimenti naturali. La mente dell'uomo è fertile ed è perciò stata capace di creare, nel corso della sua millenaria storia, sistemi di risposte dalle più semplici (le cosmologie primitive), alle più complesse (le grandi filosofie e le religioni monoteiste).

P. – Pensi che anche la moderna visione scientista faccia parte di questi tentativi dell'uomo per vincere l'incubo dell'incertezza e della precarietà? Mi pare di aver già sentito da te parole in questo senso.

G. – Beh, direi proprio di si. Un'analisi non superficiale delle idee dominanti che pervadono la nostra società ci porterebbero al fondato sospetto che la speranza di poter elaborare una scienza e una tecnologia in grado di eliminare i limiti e le debolezze insiti nell'uomo stia diventando quasi una nuova religione.

P. – E forse è proprio questa tendenza una delle cause dell'indebolimento del senso del sacro, come si diceva prima.

G. – Certamente. Anche se noto pure qui un certo disincanto, imputabile al fatto che la scienza e la tecnologia sono viste non solo come immagini salvifiche, ma anche come inquietanti portatrici di apocalittici scenari futuri (inquinamento nucleare e di altra natura, mutazioni climatiche letali, impoverimento della variabilità biologica, e chi più ne ha più ne metta). In poche parole, allo scientismo si contrappone l'antiscienza, aspetti opposti della stessa aberrazione.

P. – Insomma, Gianantonio, non salvi proprio nulla! Avrai pure una tua via per tentar di render ragione della sofferenza e della morte. Se ricordo bene, ne parlasti una volta con Silvia, nelle vostre lunghe discussioni in cui due mondi inconciliabili si affrontavano talvolta con acute punte polemiche, ma anche con assoluta sincerità.

G. – Più che una via razionale, sto tentando di costruire un atteggiamento. E qui devo ammettere che la lettura di Nietzsche mi ha indicato una strada (bada bene, non dico "la" strada, ma "una" strada). Dice il filosofo tedesco: "Tre metamorfosi dello spirito io vi nomino: come lo spirito diventa cammello, il cammello leone e il leone fanciullo". In questo è la lunga strada dell'uomo. Il cammello è ubbidiente, si sottopone alla volontà di Dio e ai suoi valori: rappresenta il mondo pre-moderno. Il leone è volontà di potenza, che tende a fare a meno della trascendenza per ambire al dominio del mondo: questo è l'uomo contemporaneo. Il fanciullo è ciò verso cui dovremmo incamminarci: l'accettazione del "gioco cosmico" di cui facciamo parte, senza privilegi e pretese di dominio. Gioco cosmico continuamente in divenire, che prevede anche la precarietà, la sofferenza, la morte, senza un premio se non la prosecuzione della vita stessa come fenomeno globale. Con la consapevolezza di essere dei giocolieri che danzano su una corda tesa sopra l'abisso, per usare un'altra bella immagine dell'autore di "Così parlò Zarathustra". Che pensi di questi miei vaneggiamenti?

P. – Devo dire che da una parte sono attirata dal vago sentore di Oriente che promana dalle tue parole, dall'altra la cosa mi fa un po' paura. La mancanza di qualsiasi finalismo che mi par di vedere urta contro la mia sensibilità. Forse la mia reazione nasce dall'ambiente culturale in cui tutti noi siamo vissuti, ma l'accettazione della gratuità senza senso di tutto quello che ci capita, sofferenza e morte comprese, è al di là delle mie forze. L'idea che tutto ci danzi intorno, in un gioco eterno di mutazioni in cui l' unica legge è il caso, mi spaventa. Confesso invece che oggi sono attirata da certe riflessioni di Spinoza, di Teilhard de Chardin, che ho incontrato sui banchi di scuola e che ho visto rielaborate recentemente dal teologo Vito Mancuso: forse nella vita del Cosmo, a tutti i livelli, vi è un finalismo intrinseco alla stessa materia-energia, in perenne corsa verso un'organizzazione sempre più raffinata. Forse siamo protagonisti inconsci, assieme a tutto il Cosmo, di un'ascesa costante: su su, fino a quella cosa complessa e misteriosa che chiamiamo Spirito. E forse anche la sofferenza e la morte sono funzionali a questo infinito salire.

È passato del tempo. Il sole è calato e la sua luce riflessa dall'antistante Resegone (oh, Manzoni!) è diventata più rossa, quasi purpurea. Si torna lentamente a casa.

Pim e Gianantonio

So che il corpo è la cattedrale viva
e so che Dio non lo posso mai baciare,
fratelli, so tante cose!
Il corpo è il grappolo dell'anima,
dove la stessa vita si condensa,
e il sangue il vino forte.
E' il corpo a renderci visibili, il corpo
la casa ove Dio e l'uomo
siedono a mensa.
Ma la morte è come varcare la soglia
e uscire al sole.
La morte, atto d'amore
ingresso all'universale Presenza.
Quel farsi silenzio, intrisi
di pietre, di radici,
leggeri come la luce,
non circoscritti, non più soli.

David Maria Turoldo

EVENTI

Un pomeriggio fra Arte, Storia, Musica e Solidarietà

Chi si è trovato a percorrere la provinciale che collega Calusco a Villa d'Adda sabato 4 maggio, appena superata la galleria Parscera non avrà potuto fare a meno di notare un certo movimento nei pressi della bella chiesetta di Sant'Andrea Apostolo in Catello. Un centinaio infatti i partecipanti al pomeriggio di Arte, Storia, Musica (e solidarietà, ha aggiunto il nostro presidente Domenico Basile) organizzato con i patrocini del Comune e della Pro Loco di Villa d'Adda.
Un pomeriggio che si è aperto con l'intervento di Gianpietro Biffi, proprietario della chiesetta, che ha accompagnato i presenti in una visita guidata alla scoperta della storia, testimoniata dalle tombe longobarde dei sotterranei, e dell'arte, rappresentata nei numerosi affreschi.
Al termine, Augusta Maggioni, soprano, Sara Palana, mezzosoprano, Davide Cucchetti, pianista, hanno suscitato emozioni e ottenuto calorosi applausi con l'interpretazione di alcuni brani di Vivaldi, Verdi, Ponchielli, Gounod, Puccini, Bizet, Lehar, De Curtis, Hoffenbach.

Il nostro sentito grazie ai partecipanti, che con la loro presenza hanno sostenuto ancora una volta la nostra associazione, al nostro squisito ospite e ai bravi musicisti.

Manifesta SCUOLA - Sabato 18 maggio 2013

Attività rivolte agli studenti delle scuole secondarie,
a cura del CISeD della Provincia di Lecco, dell'Ufficio Scolastico Territoriale e del So.Le.Vol

È stato bello poter presentare agli studenti degli Istituti Floriani di Vimercate e Fumagalli di Casatenovo le nostre Associazioni Fabio Sassi e ACMT, con l'aiuto di filmati e diapositive. Ma soprattutto è stato emozionante rendersi conto di quante "corde", spesso nascoste da un atteggiamento esteriore spavaldo o addirittura provocatorio, siano ricchi i nostri giovani,. La dottoressa Margherita Pozza, psicologa e volontaria dell'ACMT, aveva preparato per loro un breve gioco di ruolo, mirante a far emergere alla loro coscienza, alternativamente, i vissuti di chi è curato e di colui che si prende cura. L'attività, coinvolgente e stimolante, ci ha portato a importanti e commoventi momenti di condivisione e di riflessione sui temi della solidarietà, del farsi prossimo, dello spendersi per gli altri e della necessaria accettazione dei propri limiti, nel rispetto di ogni persona, dei tempi e dei modi del vivere e del morire di ognuno. Inoltre è stato molto positivo unire le forze delle due Associazioni che operano sul nostro territorio, per questo progetto comune di attenzione al mondo della scuola, che trova sempre in Manifesta un veicolo importante e privilegiato.

PROGETTI

Lì...Oltre!

Oltre... oltre la vita, oltre il dolore, oltre il rimpianto, oltre i ricordi, oltre la sofferenza..., per andare oltre bisogna costruire un ponte, che ti porti al di la' delle cose... ma la mia esperienza non è stata solo "costruire un ponte..": è stata soprattutto un guardarsi dentro, un'opportunità per dedicare tempo a se stessi, un momento di intimità al di fuori degli sguardi di chi non sa cosa stai provando, di chi, fortuna sua, non ha ancora "assaggiato il dolore", e che, nell'intento di esserti vicino, magari si appella a una serie di frasi senza senso, che ti fanno anche male.
Quante volte abbiamo discusso su quanto gli altri si prodighino in frasi e attenzioni che a volte ci infastidiscono, fino a sorridere all'idea di riempire uno "stupidario", perchè loro, gli "altri", quelli che non sono ancora passati attraverso il dolore del lutto, il tuo dolore non lo possono capire.
Ed è per questo che ***lì*** è diverso... perché sei con persone che convididono il tuo stesso dolore, perchè l'hanno provato direttamente sulla loro pelle. ***Lì***, negli anni ho visto parecchi volti, ascoltato diverse storie, condiviso il dolore di amici e amiche.
Da un piccolo nucleo di tre uomini, accomunati dalla perdita del coniuge, siamo giunti agli attuali tre gruppi, di cui uno dedicato anche ai figli che hanno perso uno o entrambi i genitori. Molti hanno raggiunto il proprio obiettivo e hanno preferito percorrere altre strade e lasciare il gruppo, altri, come me, hanno deciso di rimanere per offrire la propria disponibilità per la crescita dell'iniziativa sul territorio.
Non esiste un modus operandi, una ricetta, un manuale dal quale trarre delle idee o delle nozioni, come spesso, nella vita, non ci sono scuole per le varie situazioni che capitano, devi imparare a convivere con quello che è successo, specie se hai figli più o meno grandi da portare avanti, o forse peggio se non hai più nessuno a riempirti le giornate…
E così ***lì*** incominci a raccontare la tua vita, cosa è successo, come è successo, e ascolti l'altro, che ha una storia circa come la tua, i tuoi stessi problemi, o forse peggio o forse meglio, e poi l'altro ancora... e scopri che oltre tutto si crea un'intesa, che scaturisce sicuramente dalle comuni vicissitudini, che va al di là di ogni possibile simpatia. E così aspetti il prossimo incontro, sapendo che ***lì*** avrai almeno il tempo e l'intimità per poter soffrire in pace, sfogare il tuo dolore, piangere senza doverti nascondere dallo sguardo dei figli, dei colleghi, di chi vive intorno a te; diventa un luogo protetto, una specie di zona franca, dove puoi fare uscire tutto quello che provi, sapendo che ***lì*** rimane, che ***lì*** c'è chi ti può capire. Perché ***lì*** c'è chi fa altrettanto, chi ha i tuoi stessi bisogni, vive la tua stessa situazione, parla la tua stessa lingua, affronta ogni giorno la salita dell'elaborazione di quanto successo, ognuno a reinventarsi un nuovo modo di vivere, fatto forse delle stesse cose di prima, ma sicuramente con un altro sapore, un altro colore, un altro significato.
Tutto diventa diverso, tutto evoca ricordi, tutto rappresenta una difficoltà e potersi confrontare con altri "compagni di viaggio" mi ha permesso, nel tempo, di fare chiarezza interiore, di imparare ogni giorno a convivere con il dolore, che via via si è trasformato da un fuoco infernale in una struggente nostalgia.
Sono convinto che ognuno le risorse debba trovarle dentro di sè, ma spesso non lo può fare da solo; hai bisogno di qualcuno che ti faccia da catalizzatore, di qualcuno che ti aiuti a mettere in ordine le cose, a fugare la nebbia in cui ti trovi immerso.
E questo qualcuno sono stati i compagni di viaggio coi quali ho pianto, sorriso, condiviso il dolore, affrontato ansie, dubbi, paure.
Lì, in una semplice stanza, dove tutta la magia degli ingredienti sta nel lievito della conversazione che nasce proprio ***lì***, nel *gruppo che naviga insieme per cercare di passare…oltre*.

Gualtiero

LETTI PER VOI

a cura di Silvana Ferrario

AMORE, FEDE E DUBBI

"Una sera ti giri perché senti tuo figlio piangere e senza che nulla lo abbia annunciato, scopri il dolore del mondo…. E da questo momento non c'è riposo per te. Il male ha sfiorato la vita di tuo figlio e lo può fare tante volte quante sono le stelle del cielo ora e sempre, anche quando tu dormi, e tu allora devi vegliare e prevenire e mai più dormire. Finché puoi".

È l'inizio del libro di Mariapia Veladiano, "**Il tempo è un Dio breve**", un intenso romanzo in cui Ildegarda, la protagonista, parte dalla consapevolezza che ogni vita nata porti con sé inevitabilmente anche la morte.

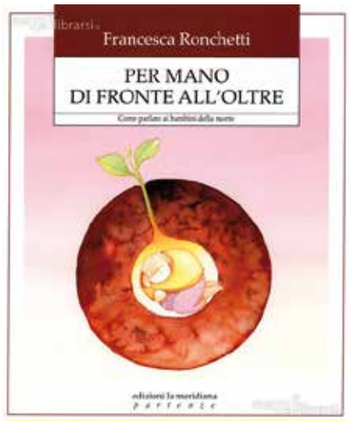
Riflessioni, considerazioni, ansie e domande si alternano nell'autrice che non riesce quasi a godere i bei momenti del presente per proiettarsi oltre, verso l'imprevisto sempre possibile. Imprevisto che non tarda ad arrivare con l'abbandono, senza spiegazione alcuna da parte del marito, personaggio sfuggente, che nelle vesti di padre si sente soffocare. Ildegarda si attacca ancor più a quell'unico figlio a cui è già tanto legata e fa di tutto per non fargli mancare la figura paterna, che di fatto non è mai stata presente. Quando l'ombra della morte sembra sfiorare per un attimo anche il bambino, la protagonista distrutta da questa improvvisa prova, si interroga e interroga anche la sua fede che diviene un rapporto stretto con Dio, impotente e silenzioso di fronte al dolore umano. Tutto fortunatamente si sistema: la salute del bambino come la vita di Ildegarda che in una piacevole vacanza in montagna incontra un nuovo compagno. Complice uno splendido paesaggio con la natura protagonista e il silenzio che porta alla riflessione e alla condivisione, scenario ideale per nuovi e più autentici progetti di vita. Ne nasce un rapporto maturo tra due persone provate da grande sofferenza ma altrettanto forti nella loro interiorità, con una fede radicata in cui il dubbio è analisi, confronto e attenta rilettura di testi sacri in cui trovare le risposte invano cercate nel quotidiano. Il loro è un amore completo e alla fisicità si unisce una conoscenza profonda e spirituale di grande supporto per entrambi, soprattutto per Ildegarda che appare da subito la più vulnerabile.
E nell'alternarsi della vita, questo rapporto di famiglia in cui determinante è la presenza del bambino, si consolida e diviene fondamentale nel momento finale del libro e della vita stessa della protagonista, a cui viene diagnosticato un cancro inoperabile.
Intense le ultime pagine che sono un inno alla vita, all'amore e soprattutto a Dio che è Tutto e nella cui parola è affidata la speranza.

"IL TEMPO E' UN DIO BREVE"
di Mariapia Veladiano
Edizioni Einaudi - Stile Libero Big

Educare i bambini alla morte

"Quando prenderemo coscienza del nostro compito, per quanto modesto possa essere, solo allora saremo felici. Solo allora potremmo vivere in pace e morire in pace, perché ciò che dà un senso alla vita dà un senso alla morte" (Terra degli uomini, Antoine de Saint Exupéry)

Spiegare la morte ai bambini, in una cultura che rifiuta la morte, è possibile solamente partendo dalla constatazione che tale evento fa parte della vita e ignorarlo o allontanarlo sbrigativamente impedisce di accettarlo e darne un senso. E' la premessa del libro di Francesca Ronchetti, pedagoga, in cui illustra i modi per aiutare un bambino ad affrontare una perdita in modo da trarre da questa esperienza di vita un'occasione di crescita. Perché il lutto non risparmia nessuno e s'impone all'adulto come al bambino e quest'ultimo, disorientato e confuso di fronte a tale evento, pone inevitabili domande a cui spesso non vengono date risposte. Identiche sono le informazioni che ricevono sia adulti che bambini e identica la realtà attorno. Quando avviene per la prima volta il contatto con la morte di un famigliare, i bambini sono i più vulnerabili e in questo dolore si inserisce la sensazione di vuoto e di abbandono. La cultura di oggi basata sull'apparenza che ricerca l'equilibrio psico fisico con la scultura del corpo e il pensiero positivo, rifiuta tutto ciò che richiama alla sofferenza e alla morte. Al contrario i mass media trovano interessante accanirsi sulle morti violente, ricostruendo dettagliatamente la cronaca degli omicidi che spesso diventano anche soggetti per la "cinematografia dell'orrore". C'è quindi una contraddizione in questa nostra società che da una parte evita il discorso morte e dall'altra la ripropone continuamente sotto forma di "spettacolo", mentre l'evento morte come conclusione naturale di una vita è completamente ignorato. Eppure un tempo, specie nella cultura contadina, questo era un momento da condividere in famiglia sia dai grandi che dai piccoli e la visita al morto era un dovere di buon vicinato che rinsaldava i rapporti tra famigliari e conoscenti, vicini anche nella lunga fase del lutto.
L'autrice in questo libro che può essere di grande aiuto, segue una precisa metodologia che parte dall'accostamento tra vita e morte, passando attraverso fiabe e filastrocche e proposte di attività concrete per impegnare i bambini in un'elaborazione oggettiva della morte stessa e avviare quel processo di accettazione individuale che necessita di tempi diversi. E' un cammino di comprensione e accettazione graduale in cui c'è spazio per contenere i ricordi e mantenere viva la memoria.



"PER MANO DI FRONTE ALL'OLTRE"
di Francesca Ronchetti
Edizioni La Meridiana

I BAMBINI E LA PERDITA

Mattinata di formazione per insegnanti

Particolarmente apprezzata dagli insegnanti la mattinata di formazione organizzata lo scorso 4 maggio presso la sala riunioni dell'hospice Il Nespolo di Airuno dalla sezione Ricerca e Formazione dell'Associazione Fabio Sassi Onlus. Relatrice la Dott.ssa **Francesca Ronchetti** - Insegnante, Formatrice e Consulente Pedagogica specializzata in problematiche legate al lutto, nonché autrice del libro "Per mano di fronte all'oltre. Come parlare ai bambini della morte".

Quattro ore intense durante le quali in un dialogo aperto si è parlato di come affrontare il tema del lutto con i bambini delle scuole materne e primarie. Un evento che i piccoli alunni si trovano spesso ad affrontare e per il quale è importante la presenza di un adulto, sia all'interno della famiglia sia nell'ambito scolastico, che li conduca per mano. Così, come è emerso nell'incontro, sempre più spesso devono affrontare un altro tipo di perdita: la separazione dei genitori. Momenti delicati quindi, ma che i bambini, se guidati nel modo giusto, possono superare con maggiore serenità.

Una trentina i partecipanti.

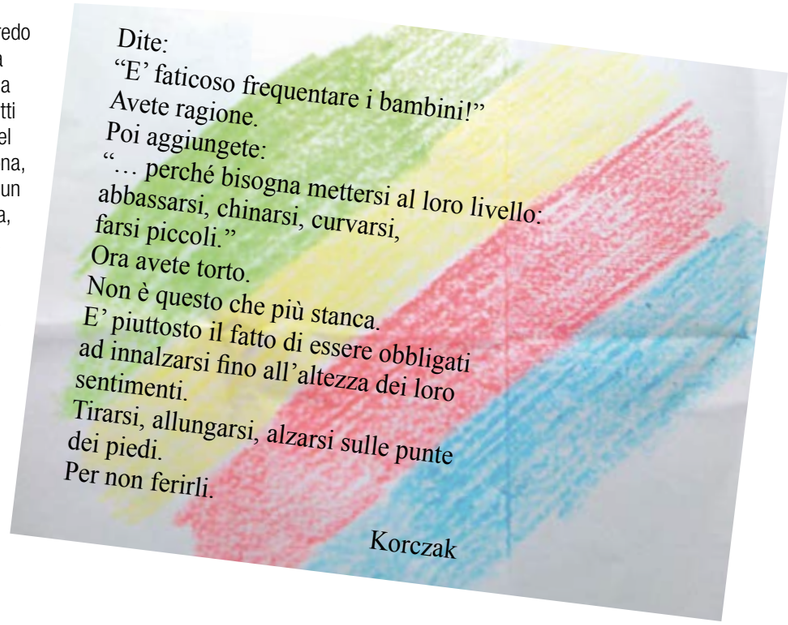
DALLA PARTE DEI BAMBINI

Tema

Il film "El Bola" presenta vari temi: l'amicizia di Alfredo come strumento importante per Pablo per superare la sua situazione familiare critica. Alfredo come amico diverso da tutti gli altri compagni di scuola…
Racconta come il regista li ha affrontati, delineando i personaggi e le situazioni; esprimi infine cosa pensi tu del problema di cui hai scelto di parlare.

La grande amicizia tra Pablo, protagonista del film, e Alfredo inizia quando quello strano ragazzo nuovo, che fuma una sigaretta con irriverenza davanti al professore, arriva nella classe di Pablo, come un clandestino abbandonato da tutti i suoi compagni. Pablo, incuriosito dal comportamento del "nuovo", decide di seguirlo, scoprendo che questa persona, all'apparenza il classico tamarro della classe, è in realtà un tipo buono e simpatico, con cui fa subito amicizia. A casa, il padre di Pablo, persona fredda e senza affetto, picchia cruentamente il povero ragazzo quando "trasgredisce le regole"; figurarsi quando scopre che Pablo frequenta sempre più spesso la famiglia di Alfredo, che lui definiva "brutta gente"…
Comunque l'amicizia tra i due ragazzi rimane florida: anzi, con Alfredo Pablo riesce pian piano a buttar fuori tutti i suoi problemi, talvolta tenuti per sé, senza mai rivelarli a nessuno. E anche se la sera il padre lo aspetta per dargli la solita batosta, Pablo ha sempre il coraggio di tornare da Alfredo, consapevole che il padre avrebbe recitato sempre la sua parte: l'amicizia tra i due è molto grande e ognuno ha sempre più bisogno dell'altro. Quando Alfredo si trova a dover affrontare la morte del suo padrino, Pablo è lì a consolarlo; e quando la famiglia di Alfredo si rende conto della pericolosità del padre di Pablo, decide di aiutare il ragazzo, anche se rischia di violare la legge. E così, divertendosi e prendendosi cura uno dell'altro, i due amici imparano ad affrontare anche le prove più dure della vita, i loro problemi, le loro paure, come due cigni appena nati.

Giacomo, anni 12



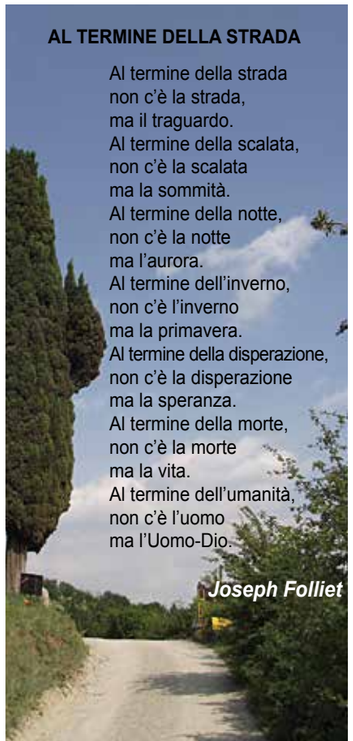
A sua immagine

Le mie bambine dormono angeliche nella loro camera. Allegra circondata da cavallini colorati, Maisa col libro preferito sotto il cuscino, che racconta d'un bambino che traduce ai grandi quanto dice il suo fratellino di 18 mesi. (1)
Mia figlia non ha più 18 mesi da un pezzo. Maisa lo sa e legge sempre più volentieri quel libro. Lo sfoglia, sorride. Le ho detto che il bambino della storia esiste davvero. Non le ho detto che vorrei rintracciare l'autore e chiedergli il permesso di tradurre la storia anche in tedesco affinché gli amici di Maisa possano conoscerla.
Le mamme non sono imparziali. Le mamme si spazientiscono, ma portano i loro figli come fiori all'occhiello se solo si mettono il pigiama da soli. Maisa è così: bella, sensibile, intelligente, socievole; sembra uscita dalla fiaba della Bella addormentata nel bosco. Se qualcuno ancora crede che i bambini non possano comprendere tutto, lei è la prova vivente che si sbaglia.
Partorii sua sorella minore senza vere complicazioni; era altrettanto dolce e bella.
Alle prime coliche svanì il sogno. Uno specialista parlò di pigrizia, la pediatra minimizzò. A 18 mesi imparò a camminare, insicura e traballante, cercando gradini dove non ce n'erano. A due anni mise gli occhiali e sgranò gli occhi dalla meraviglia, continuò però a muoversi come un ubriaco e a non scendere da sola i gradini. Quando smise dì reagire ai rumori la operarono di adenoidi e riacquistò l'udito. "Ora parlerà", pensammo.
Invece nulla. A forza d'insistere la pediatra la piantò di minimizzare e ci inviò alla clinica specialistica migliore della regione: psicologi, logopedisti, otorini, fisiologi e pediatri giocarono per ore con Allegra, mentre io mi sentivo sempre più impotente. Alla fine mi rassicurarono: Allegra parlerà. Aggiunsero con tatto una seconda certezza: Allegra è ritardata.
Aveva 50 mesi e lo sviluppo psicomotorio di 12.
Il mondo mi è crollato addosso.
Nella mia ignoranza, credo che Dio è perfetto. Penso però che Dio non sia *soltanto* perfetto: in fondo Dio ci ha creato "a Sua immagine'". (2) Chissà se Gli somigliamo più per il mal di denti o per la possibilità di amare. Lo scemo del villaggio del film '*Train de vie'* (3) sostiene che non sarebbe stato *l'uomo* a essere creato a immagine di Dio, bensì l'inverso, *Dio* a immagine dell'uomo, poiché quel versetto fu scritto *da un uomo.*
Sia quel che sia: se Dio e l'uomo s'assomigliano, e mia figlia è un essere umano, allora Dio è ritardato come mia figlia. Un sillogismo forse traballante, o blasfemo, ma che mi conforta.
Amici e parenti si sono prodigati a dire che sicuramente un giorno la bambina sarà "normale".
Come vorremmo credere a quel *sicuramente!* Ma abbiamo paura che Allegra, domani, inciampi di nuovo e si procuri l'ennesimo trauma cranico, sbattendo il naso che sanguinerà, rompendo gli occhiali che le graffieranno il viso. Di nuovo urlerà dal dolore, dallo spavento e dall'impotenza.
Temiamo che l'affetto con cui corre incontro ai sui amici venga respinto, perché loro crescono *ogni* giorno di *un* giorno, mentre Allegra no. Più lei cresce, più ringiovaniscono i suoi amici.
Solo Maisa insiste a giocare con lei: le mostra mille volte come usare un mattoncino colorato, porta pazienza quando l'altra le fa male, sceglie per lei i libri più belli pur sapendo che Allegra non li sfoglia: li squarta. E Allegra sì dispera se sua sorella piange, l'accarezza se si fa male, la cerca quando va a dormire.[...]

Intanto l'ingranaggio si è messo in moto. Le terapie sono iniziate bene, all'asilo è in un gruppo composto per un terzo da bambini "speciali". Ogni tanto inaspettatamente impara qualcosa: stamane all'asilo ha preso una bambola e le ha annusato i piedi sorridendo, come faccio io quando stendo Allegra sul fasciatoio.
Anche stasera, andando a letto, parliamo dei progressi di Allegra e di come abbia attribuito un suono ai gatti; spiego a Maisa che questi suoni sono la "lingua dì Allegra". Maisa annuisce e aggiunge: "E solo io la capisco, perché ho 5 anni!". Come il fratello maggiore del suo libro preferito. Sa bene che neppure lei la comprende sempre.
C'è chi sostiene che Dio fornisca sempre abbastanza forza per fronteggiare gli ostacoli della vita, ma fatico molto a crederlo.
Poi guardo la testa arruffata di Maisa mentre dorme, angelica, il libro nascosto sotto il cuscino.
Dio *somiglia pure a lei:* Dio è un monello, sfacciato e birichino. Ci ha donato due bambine: prima il fiore all'occhiello per il quale, e grazie al quale, affrontare ogni giorno col sorriso; poi il cucciolo debole. Allora mi ricredo: forse il mio Dio dà davvero la forza necessaria. Quante possono infatti dire d'avere partorito il proprio angelo custode?

Lidia

(1) David Grossman, "La lingua speciale di Uri", Mondadori *2007,* dall'originale inglese (l990)
(2) Genesi 1,27
(3)"Train de vie", film dì R. Milhaileanu, 1998



Un gesto oltre la vita: il lascito

Attraverso il testamento non solo si decide a chi destinare i propri beni, ma si trasmettono ai posteri i valori che sono stati il fondamento della nostra vita. E il ricordo rimarrà per sempre.

Chi condivide la cultura della solidarietà può continuare a farlo anche oltre la vita tramite il lascito, la formula che permette di destinare, dopo la morte, i propri beni o parte di essi a favore di enti o associazioni che riteniamo meritevoli del nostro sostegno.
Dichiarare la propria volontà attraverso un testamento vuol dire dare continuità alla propria vita, ma un lascito ha un valore in più perché significa confermare e consegnare ai posteri i valori in cui crediamo, quelli che ci hanno accompagnato nella nostra vita. Attraverso il testamento le nostre volontà superano il tempo con la certezza che siano rispettate. Anche l'Associazione Fabio Sassi onlus può essere la beneficiaria di questo atto di generosità, tanto importante per proseguire il suo cammino accanto ai malati terminali.
Ed più semplice di quanto si pensi.

Obiettivo
Con un lascito a favore della Fabio Sassi onlus si aiuta l'associazione a garantire assistenza e sostegno presso il loro domicilio ai malati terminali, a chi soffre di Sla e alle loro famiglie e, impegno economicamente

più gravoso, a continuare a offrire un servizio di alta qualità per i ricoverati presso l'hospice Il Nespolo di Airuno, struttura che l'associazione gestisce con le proprie forze. Con questo gesto si contribuirà a sollevare dal dolore tante persone, che in un momento di fragilità avranno accanto la presenza attiva del nostro staff e dei nostri volontari e l'energia positiva di questo gesto di generosità.

Oggetto
Possono essere lasciati in donazione somme di denaro, anche di modesta entità, oggetti di valore, polizze vita, beni immobili.
Il nostro ordinamento giuridico prevede che in assenza di un testamento siano beneficiari dell'eredità i parenti fino al sesto grado e, in mancanza di questi, lo Stato. Altresì la nostra legge contempla la cosiddetta quota legittima, ossia una frazione di eredità destinata obbligatoriamente ai parenti più stretti (coniuge, figli legittimi e naturali e loro discendenti, e, in caso di mancanza dei figli, gli ascendenti).
Escludendo la quota legittima, è possibile decidere di lasciare il proprio patrimonio, o parte di esso, ad altri soggetti.

Modalità
Chi desidera nominare l'Associazione Fabio Sassi onlus beneficiaria di un lascito, può farlo tramite testamento seguendo le regole che la nostra legge prevede. La formula più semplice è il testamento olografo, ossia scritto di proprio pugno, datato e firmato. C'è poi il cosiddetto testamento pubblico redatto da un notaio, letto alla presenza del testatore (chi fa testamento) e di testimoni e da questi firmato. L'atto viene conservato e garantito dal notaio stesso.
Il legislatore italiano ha favorito le associazioni decretando che quanto ricevono tramite lascito è esente da imposte e quindi acquisiscono il 100% del suo valore.

Revoche
Il testatore ha la possibilità in qualunque momento di modificare o annullare il testamento.

Il nostro impegno con chi ci sostiene
Il nostro impegno verso tutti coloro che ci sostengono è sempre stato quello della trasparenza. Attraverso il bilancio finanziario e il bilancio sociale pubblicati annualmente sul nostro sito e sul notiziario Informa ognuno può verificare come e dove vengono spesi i soldi raccolti e quanto lavoro i volontari svolgano gratuitamente per il bene degli altri.

Il nostro grazie
Chi decide per un lascito alla Fabio Sassi onlus non sarà mai dimenticato. Attraverso un apposito albo collocato nella ricevitoria dell'hospice Il Nespolo di Airuno, il suo ricordo sarà sempre vivo non solo in tutti coloro che l'hanno conosciuto, ma anche in chi si troverà a percorrere un tratto di strada della propria vita insieme alla nostra associazione: volontari, dipendenti e nostri assistiti.

A chi rivolgersi
Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria della Fabio Sassi onlus chiamando il numero 039.9900871.

Grazie.

GRAZIE A CHI DESTINERÀ IL 5 x MILLE
ALL'ASSOCIAZIONE FABIO SASSI

Anche tu puoi offrire il tuo sostegno alle nostre attività nella prossima dichiarazione dei redditi, offrendo così un aiuto importante e necessario per dare dignità alla fine della vita.

E' facile e non ti costa nulla! Basta che tu apponga la tua firma e indichi nel riquadro della dichiarazione dei redditi (CUD, Modello Unico, Modello 730) per il sostegno del volontariato il codice fiscale dell'Associazione Fabio Sassi

94005140135

In questo modo potrai dare il tuo contributo per continuare ad aiutare i malati terminali assistendoli a casa o presso il nostro hospice.

Grazie per il tuo sostegno!

RINGRAZIAMENTI

Tutti d'accordo nell'affermare che si è trattato di una serata allegra e rilassante. Risate e applausi hanno infatti accompagnato lo spettacolo messo in scena sabato 26 gennaio dalla **compagnia Amici del Teatro e dello Sport** presso il salone dell'oratorio di Monticello Brianza.
Anche quest'anno il gruppo, con la messa in scena dell'opera La pensione dei miracoli, con grande generosità ha donato divertimento al pubblico presente in sala favorendo nel contempo la raccolta di 1000 euro che sono stati poi consegnati al nostro presidente, Domenico Basile.
Un grande grazie quindi a tutti coloro che **in memoria di Alice Redaelli**, scomparsa prematuramente cinque anni fa, hanno contribuito a sostenere la nostra attività a favore dei malati terminali e alle loro famiglie dimostrandoci ancora una volta l'affetto con il quale ci seguono.

- In occasione della Prima Comunione di **Francesca Basile**, la famiglia ha deciso di devolvere una generosa donazione a favore della nostra Associazione. Grazie!
- Grazie all'Associazione **AUSER INSIEME "Villa Sirtori" di Olginate** che ha offerto al nostro Hospice il ricavato della tombola effettuata tra i Soci del Centro alla fine dello scorso anno.
- Un grazie a **GEO Gruppo Età Oro** - Fondo Solidarietà "Anna Clozza" del CAI di Lecco per la loro donazione.

Avete degli occhiali da buttare?
Possono essere riciclati consegnandoli ai negozi Equosolidali di Lecco, Merate, Oggiono, Valmadrera, Rogeno.
Li faranno pervenire al Movimento Apostolico Ciechi (M.A.C.), per i Paesi del Terzo Mondo.
M.A.C. - Via Torri Tarelli, 37 - Lecco
Tel 331.2846666

- Grazie a **Nadia e Fabrizio** che, in occasione del loro Matrimonio che avverrà il prossimo 7 settembre 2013, anziché donare le bomboniere, hanno scelto di effettuare una cospicua donazione alla nostra Associazione. Agli sposi i nostri auguri più sinceri e la nostra riconoscenza perché l'aiuto alle persone sofferenti ricordandosi di loro in un momento di gioia denota una sensibilità e uno spirito umanitario non comuni.
- Grazie a **Marco Sassi** e a **Silvia Beloli** che hanno ricordato i propri cari nel giorno della loro Prima Comunione donando le nostre bomboniere a parenti e amici.

Chi fosse interessato alle bomboniere (nella foto) può rivolgersi in Segreteria Tel 039 9900871 dalle 9.00 alle 13.00 dal lunedì al venerdì.

Grazie...

- Grazie a **Maria Benedetta,** di anni 31, che - affetta da una malattia genetica invalidante - ha saputo creare dei bellissimi collage (vedi foto) che, su suggerimento di Manuela (infermiera in hospice), ha poi trasformato in un puzzle di 1000 pezzi disponibile in hospice dietro offerta di almeno 13 €. Il ricavato sarà totalmente devoluto all'Hospice. Il progetto è nato quasi per scherzo, un'idea tira l'altra e la collaborazione di persone attente e sensibili ne hanno permesso la realizzazione. Grazie, Maria Benedetta, l'hospice apprezza molto il tuo impegno e la tua generosità.

ASSOCIAZIONE
FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

ILLUMINA LA SOLITUDINE DI CHI SOFFRE

La Foresta STELLATA

RACCOLTA FONDI

http://www.laforestastellata.it